

## La formazione solidale

di Felicia D'Anna<sup>1</sup>

*“Una società cresce e diventa grande quando gli anziani piantano alberi alla cui ombra sanno che non potranno sedersi”.*

É da questo proverbio greco che parto per parlare di solidarietà e di quanto siano stretti i legami tra la solidarietà e la formazione. Straordinarie fusioni che spesso sfuggono agli addetti ai lavori come all'uomo comune ma che disegnano prospettive professionali e personali interessanti derivanti proprio dalle loro combinazioni. Una di queste è il mondo del volontariato e dei formatori che vivono e lavorano in esso, è il mondo della *formazione solidale*.

### La solidarietà

Cos'è la solidarietà? Credo che ognuno di noi abbia un concetto per descriverla poiché il significato non passa dal vocabolario ma dal vissuto di ogni essere umano. La parabola del Buon Samaritano, ripresa dal card. Martini in un libro dal titolo "Dialogo sulla Solidarietà"<sup>2</sup>, ci riporta all'idea della solidarietà come compassione e condivisione, sentimenti che non hanno confini storici, culturali, religiosi, razziali ma che appartengono alla vita dell'uomo e alla sua essenza in quanto tale. La solidarietà, in questi termini, non si consuma nell'immediatezza, ma si declina come qualcosa che non ha tempo e riscontri immediati.

Di diverso approccio è il prof. Cacciari il quale, sempre nello stesso testo, si interroga sul "perché dovrei curarmi dei posteri? Cosa hanno fatto i posteri per me?" La risposta è contenuta in una constatazione << io non sono un io semplice, indiviso e individuo, in me c'è una società di individui! Io non posso ignorare l'altro perché io solo l'altro, perché mi sono straniero. Se questo è la solidarietà allora bisogna ammettere che la condizione del nostro essere noi stessi è avere l'altro in noi>><sup>3</sup> Solidarietà, dunque, non come atteggiamento individuale, privato e solitario ma impegno costante, come afferma il pensatore americano Erickson, ad avere cura di se stessi, dell'altro e dell'ambiente. É ciò che viene messo in pratica dall' "uomo solidale" ossia l'uomo che vive da cittadino attivo e si impegna per la comunità in senso lato. Come riportano in precedenza, l'idea della comunità - dell'altro - non è necessariamente prossima né temporalmente né fisicamente. Il fuoco che alimenta

<sup>1</sup> Presidente della Delegazione AIF Basilicata – Esperta di progettazione formativa e gestione delle dinamiche di gruppo. Consulente per l'analisi dei fabbisogni formativi e progettazione sociale e formativa per il CSV Centro Servizio Volontariato di Basilicata – E-mail: [feliciadanna@tiscali.it](mailto:feliciadanna@tiscali.it)

<sup>2</sup> Cacciari M., Martini C.M.; Dialogo sulla Solidarietà; Ed. Lavoro, 1999

<sup>3</sup> Cacciari M., Martini C.M.; Dialogo sulla Solidarietà; Ed. Lavoro, 1999



la solidarietà, allora, è il desiderio di essere utile agli altri in maniera gratuita. I Padri della Costituente lo intuirono così bene da scrivere un capolavoro della definizione di solidarietà: **l'articolo 3 della Costituzione Italiana**<sup>4</sup>. Esso ha rappresentato la fonte d'ispirazione della Carta dei Valori del Volontariato nella quale si cita quale **azione solidale** quella messa in campo nel volontariato come *"opera a sostegno di tutti in maniera indistinta per favorire la fruizione dei diritti, migliorare la qualità della vita, superare i comportamenti discriminatori e gli svantaggi di tipo economico e sociale*. Tutto ciò comporta un impegno al quale non tutti si sentono chiamati. L'assenza di solidarietà e di condivisione, in molte parti del mondo, va ad esaltare le criticità di un momento storico particolarmente triste per l'uomo di oggi, dove diventa prioritario il pensiero per se stessi e l'individualismo esasperato.

## **L'uomo solidale e il formatore solidale**

La solidarietà va allora sentita, riconosciuta, identificata, praticata, messa in discussione, odiata per riappropriarsene e innamorarsene a tal punto da considerarla un valore, un principio fondante della propria vita. Se immaginassimo di essere guidati dal valore della solidarietà, la vita personale e professionale di ognuno potrebbe generare tanto altro. Perché allora non pensare alla solidarietà come qualcosa da trasferire, da testimoniare, da accompagnare alle competenze tecniche e da promuovere nei setting formativi?

Ciò, infatti, è applicabile in qualsiasi contesto, a prescindere dalle competenze del formatore. È possibile quando si parla di competenze sociali, specialistiche o trasversali. È possibile abbinare la solidarietà alla formazione professionale come in quella aziendale e a maggior ragione nella formazione sociale. È possibile applicarla per sviluppare nuovi saperi, nuovi comportamenti, nell'accompagnare nuove scelte, nell'orientamento scolastico e professionale. È possibile utilizzarla per ripensare al ruolo del formatore, ad una sua ricollocazione in spazi lavorativi diversi. Quale miglior risposta quando si parla di formazione in tempo di crisi!

Attraverso la solidarietà possiamo vincere e superare questo momento difficile che è comunque un tempo di nuove opportunità, di scoperta del nuovo, di esplorazione di mondi poco conosciuti o poco considerati, come il volontariato.

Quest'ultimo è un fenomeno che in Italia cresce sempre di più. I dati statistici nazionali ci dicono che il 10% degli italiani svolge attività di volontariato in maniera strutturata all'interno delle Organizzazioni di Volontariato o a titolo individuale.

## **L'azione del volontariato**

Il valore dell'azione volontaria rappresenta un elemento di attenzione da parte dell'Istat che dal 2013 realizzerà un'indagine per quantificare in termini economici le attività svolte dagli italiani sia individualmente sia all'interno delle OdV

---

<sup>4</sup> *Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.*



(organizzazioni di volontariato) e di altre organizzazioni del terzo settore. In questo modo sarà possibile capire chi sono i volontari, cosa fanno e quanto la loro azione incida sul PIL. L'Italia sarà il settimo Paese nello spazio U.E. a farlo. Il tutto per dare consistenza a dati che sinora sono stati prudenzialmente stimati e che quantificano l'azione volontaria in 37 Paesi con queste cifre: 140 milioni di persone, il 12% della popolazione adulta, per un valore economico di 400 miliardi di dollari.

La caratteristica dell'agire volontario assume una valenza economica particolarmente interessante soprattutto in tempo di crisi quando, in presenza di un graduale depauperamento dello Stato Sociale, si fa leva sull'esercito di volontari quasi a supplire un ruolo istituzionale che non spetta loro. Le attività e i servizi offerti a puro titolo gratuito non possono e non devono sostituire ciò che spetta esclusivamente allo Stato. Spesso, però, il mondo associativo rappresenta l'unico punto di erogazione di servizi in questa nostra epoca così complessa. È qui che sorge l'urgenza di una formazione che accompagni il cambiamento di ruolo che il volontariato sta vivendo; gestire e governare il disagio nelle sue molteplici sfaccettature non è facile né scontato. Spesso il volontario si trova a gestire una vera e propria relazione di aiuto che può andare a buon fine solo ed esclusivamente se si possiedono competenze ben salde. I tempi sono maturi per superare la categoria dell'uomo economico ed approdare all'homo solidalis.<sup>5</sup>

Nel caso specifico del formatore, che diventa formatore solidale, gli ambiti di azione e le prospettive professionali si allargano definendo contesti lavorativi interessanti e innovativi. La Carta dei Valori del Volontariato elaborata dalla FIVOL (Federazione Italiana del Volontariato) e dal Gruppo Abele nel 2001 parla di formazione seria e costante, di responsabilità professionale rispetto ai destinatari dell'azione volontaria. Non a caso, ad esempio, il bisogno di fornire competenze specifiche ai volontari non risulta una necessità attuale, ma la ritroviamo già nelle tristi vicende del 1980, anno del terribile terremoto in Irpinia e Basilicata.

## **Il rapporto tra formazione e solidarietà**

Per rendere possibile tutto questo, è importante pensare ed erogare formazione mirata, utile, funzionale, efficace ed efficiente che faccia leva sulla motivazione che sostiene l'essere volontario. Una formazione che riguarda le competenze sociali di base ma anche che rafforza i valori del volontariato e ne sostiene l'agire quotidiano. Una formazione su misura che non è replicabile in altri gruppi e in altri contesti perché l'esperienza che si consuma nella formazione solidale è esperienza che si basa sull'alleanza speciale che si crea tra il formatore e i destinatari.

È in questo rapporto che possiamo cogliere il successo o l'insuccesso dell'esperienza formativa, basandosi sulla convinzione che i risultati siano sì immediatamente riconoscibili, ma soprattutto effetti che, come ricorda il proverbio greco riportato all'inizio dell'articolo, non saranno così vicini né temporalmente né fisicamente.

---

<sup>5</sup> Becchetti L., Oltre l'homo oeconomicus. Felicità, responsabilità, economia delle relazioni, ed. Idee Economia, 1999



## **I Centri di Servizio al Volontariato**

In Italia, dal 1991, sono stati previsti e successivamente creati i Centri di Servizio al Volontariato.

Essi rappresentano una rete consolidata che garantisce i servizi di base per la crescita e lo sviluppo del volontariato attraverso la costruzione di fortissime relazioni con i luoghi e le realtà del volontariato. Se ne contano complessivamente 78 con 414 sportelli diffusi su tutto il territorio nazionale. La formazione rappresenta un servizio base che viene gratuitamente offerto alle OdV sia per sviluppare la propria mission, sia per promuovere le competenze sociali dei volontari. Secondo il Resoconto delle Attività 2008-2009 curato da CSVnet (Coordinamento Nazionale dei CSV) della formazione hanno beneficiato il 45% degli utenti CSV per un totale di oltre 70.000 utenze, un ammontare di 54.000 ore di formazione e circa 3.000 iniziative formative destinate ai volontari sia in modalità seminariali della durata di 6-8 ore sia come corsi strutturati della durata media di 20 ore. I professionisti che vi lavorano sono stimati in 1.170 (dipendenti, parasubordinati e autonomi) con una prevalenza di laureati (59,48%), una media di 39 anni e una forza lavoro prevalentemente femminile (64%). Conoscono il mondo del volontariato, le sue dinamiche e, spesso, sono essi stessi dei volontari. È importante che il formatore conosca questo mondo per comprenderne meglio i bisogni, per calibrare le regole chiave dei gruppi, i loro tempi, i loro approcci e il sistema valoriale che incontrerà durante la formazione.

Alla luce di ciò penso che il mondo della formazione solidale possa rappresentare uno straordinario terreno da conoscere ed esplorare, sia per dare ulteriore slancio alla professione del formatore ma anche per proporsi in spazi professionali diversi e di nicchia che possono rappresentare una bella opportunità personale, lavorativa e di investimento della propria esistenza.

Conseguenza della formazione solidale, infatti, è l'educazione alla cittadinanza attiva e alla responsabilità; nel codice del volontario questi valori sono scontati e si trasformano in stili di vita che, se autentici, producono un grande risultato: essere cittadini migliori. Per questo diventa doppiamente interessante spendere le proprie energie nella conoscenza di questo mondo. Essa, poi, può essere integrata visitando i siti dei Centri di Servizio, del Csvnet o anche delle associazioni più conosciute a livello nazionale. Legambiente, ad esempio, conta, tra l'altro, sull'esperienza ed il background di una propria Scuola Nazionale di Formazione. Anche gli elenchi delle OdV iscritte nei Registri Regionali del Volontariato possono essere una fonte informativa interessante poiché offrono una mappa delle associazioni presenti su un territorio. E ancora, visitare i siti dei Dipartimenti Regionali al Welfare può essere utile per orientarsi in questa conoscenza. Esiste, poi, la realtà del "Servizio Civile" al quale le associazioni possono rivolgersi per avere il supporto dei giovani che vi dedicano un anno della propria vita. Insomma, le possibilità sono tante e diverse, come le anime molteplici del volontariato che offre non solo servizi ma crea un movimento economico, sociale e professionale di grande interesse che si traduce in stili di vita socialmente più accettabili e generativi di benessere collettivo.

